

**Y10**  
**24 mesi interessi zero**  
**sul prezzo di listino**  
**rosati LANCIA**

# ROMA

l'Unità - Sabato 16 maggio 1992  
 La redazione è in via dei Taurini, 19  
 00185 Roma - telefono 44.490.1  
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
 e dalle 15 alle ore 1

Al via le cerimonie per Escrivà  
 Tre giorni a rischio ingorgo  
**200mila pellegrini**  
**«assediano»**  
**la città eterna**

A PAGINA 25



Pellegrinaggio alla chiesa di Sant'Eugenio, dov'è il corpo di Escrivà de Balaguer. Sono attesi 2300 pullman di fedeli in città

## Chiuse dalla Usl le cucine del bar Berardo a largo Chigi

Il servizio di igiene pubblica della usl Rm/1 ha chiuso «per cattive condizioni igieniche» le cucine e i laboratori di pasticceria del bar Berardo, sotto la Galleria Colonna. Il provvedimento — ha spiegato uno dei medici del servizio usl, Pier Giorgio Tupini — si è reso indispensabile dopo un'ispezione di routine fatta da una nostra équipe. I locali sono stati trovati in cattive condizioni igieniche, con infiltrazioni d'acqua sulle pareti e ristagni sul pavimento». I responsabili del bar affermano che le cucine erano già chiuse da tempo, da quando cioè l'ultima grossa pioggia ha provocato infiltrazioni d'acqua, e che i pasti sono assicurati da cucine esterne e dai buffet freddi.

## Sgarbi diventa onorevole e salta il processo Deciderà la Camera

È accusato di aver insultato un vigile, ed è stato rinviato a giudizio, ma il processo ha ricevuto, uno stop: infatti l'imputato Vittorio Sgarbi, che trattò male un pizzaiolo che voleva impedirgli di entrare in centro con la sua auto, ora è onorevole. Il giudice De Falco ha dovuto così rinviare l'udienza di 365 giorni in attesa che il Parlamento conceda l'autorizzazione a procedere che è stata già inoltrata. Il vigile Angelo Malizia dovrà attendere il 3 maggio del prossimo anno per sapere se potrà veder soddisfatte le sue pretese.

## Blitz del Cc ad Aprilia Sfrattati 300 immigrati

Blitz dei carabinieri alle 4 del mattino, ieri, nella provincia di Latina, in un casale occupato dagli immigrati. Sono stati sorpresi nel sonno circa 300 extracomunitari, soprattutto tunisini e algerini che avevano trovato ricovero per la notte in una vasta area semidiroccata, una volta utilizzata come stalla della grande tenuta Paganelli di Aprilia. Gli immigrati sono stati tutti condotti all'ufficio stranieri della questura di Latina. Per il trasporto sono stati impiegati alcuni autobus militari. Sono stati tutti identificati e denunciati per occupazione di domicilio e fondo privato, oltre che per furto di energia elettrica. Quarantatré magrebini, non in regola con la legge Martelli, sono stati soggetti a foglio di via da Aprilia e dovranno lasciare l'Italia entro 15 giorni. L'ex stalla è stata ripulita e disinfettata dal comune di Aprilia, dove ancora non esiste un centro di accoglienza. «I centri sono pochi in tutto il Lazio e migliaia di braccianti di colore sono forzatamente clandestini», ha protestato Dino Frisullo della Casa dei diritti sociali di Roma.

## Sospeso dal Csm il giudice assassino per amore

È stato sospeso dal Consiglio superiore della magistratura il giudice Giuseppe Sapienza, magistrato di 38 anni che il 13 aprile scorso uccise Roberto Ippolito, marito della donna di cui Sapienza era innamorato. Non eserciterà più le sue funzioni alla Corte costituzionale e non avrà più lo stipendio. Lo ha deciso la sezione disciplinare del Csm su richiesta del procuratore generale della Corte di cassazione. Il provvedimento è giustificato dal fatto che Sapienza è indagato per omicidio e per occultamento di cadavere. Arrestato dai carabinieri il 30 aprile, il giudice confessò di aver incontrato nella sua villa Ippolito per «chiarimenti» sui suoi «interessi sentimentali» verso la moglie di lui, Patrizia Giglio, impiegata della Corte costituzionale. Secondo il racconto del giudice, il colloquio degenerò in lite. Il corpo di Ippolito fu poi trovato in una buca del giardino fatta scavare pochi giorni prima.

## Nasce «Urblab» laboratorio urbanistico della Lega

Si chiama «Urblab» e rappresenta un laboratorio permanente sull'innovazione nelle trasformazioni urbane. L'iniziativa è stata promossa dalla Lega delle cooperative del Lazio, con il coinvolgimento anche di altri operatori. Prevede, fra l'altro, la realizzazione di workshop (seminari) di sei giornate a cominciare dal 26 maggio prossimo. Fra le ricerche che «Urblab» ha in cantiere, figurano anche quelle sugli snodi metropolitani, sull'arquipelago direzionale, sull'università, sulla riqualificazione delle periferie e sul nuovo ruolo del centro storico nel quadro dei rinnovamenti urbanistici. La prospettiva è quella di contrattazione di «nuovi patto» fra amministrazione e forze sociali ed economiche.

## Centro storico «ordinanza» per riaprire via del Moretto

Nel cuore del centro storico c'è una strada che è chiusa al traffico non solo delle auto ma persino dei pedoni. È via del Moretto, a ridosso di piazza San Silvestro. Il presidente della 1 circoscrizione Enrico Gasbarra protesta ora con il ministero delle Poste e telecomunicazioni che — dice — «ha di fatto requisito questa strada per mezzo di alte barriere di alluminio che impediscono l'accesso». Perciò Gasbarra ha firmato ieri una «ordinanza» di riapertura, visto che la licenza di chiusura di un tratto è scaduta e non verrà prorogata. La strada è stata così riconsegnata ai romani, con un segnale di «guerra» verso i privilegi del Palazzo del centro storico, come del resto è stato chiesto dai cittadini due sere fa a Samarcaanda.

RACHELE GONNELLI

Quasi un milione di «senza diritti» nella capitale. Sono i dati di una ricerca del Censis commissionata in occasione del Sinodo. La città brucia ricchezza e il prezzo è un popolo di «esclusi». I disoccupati sono aumentati del 47% rispetto a dieci anni fa

# Settecentomila gli emarginati

Ricca nelle statistiche economiche Roma è sprecona, e il prezzo dello sciopo sono 700mila abitanti esclusi, emarginati. L'area che soffre di vecchie e nuove povertà è stata definita in uno studio del Censis, commissionato dal Sinodo romano. Gli «esclusi» rappresentano il 18,7% della popolazione residente, abitano nell'anello periferico più estremo e sono disabili, donne, giovani, disoccupati.

CARLO FIORINI

Brucia ricchezza, consuma più risorse di quante ne produca. E dal banchetto «gratuito» Roma esclude 700mila abitanti, sono loro una parte del prezzo «invisibile» dello sciopo, gli emarginati della città, secondo uno studio del Censis promosso dal Sinodo di Roma e presentato ieri. E il dato è ancor più impressionante se si calcola che da queste 700mila persone, che corrispondono al 18,7% della popolazione cittadina, non fanno parte i pensionati. L'esercizio di esclusi comprendeva disabili, donne, giovani senza lavoro, tossicodipendenti e anziani. Per trovarli,

questi soggetti oltre i margini, bisogna recarsi nell'anello periferico della città. «È quella l'area in cui forzatamente risiedono — ha spiegato il presidente del Cnel Giuseppe De Rita —. E è lì che soffrono un senso di sradicamento e di anomia culturale». Guardando le cifre delle statistiche sul grado di benessere di Roma questa parte di città resta sempre nascosta, scompare sotto le percentuali del reddito pro capite. Ma dallo studio commissionato dal sinodo emerge con chiarezza che la capitale viaggia in perfetta sintonia con il resto del paese e del

mondo occidentale: l'aumento di reddito si accompagna alla crescita del divario sociale. «Nonostante Roma sia diventata più ricca per effetto dell'esplosione terziaria, giungendo al trentesimo posto nella graduatoria delle province — mette in evidenza la ricerca del Censis —, ma si sono accentuate vecchie forme di povertà assoluta e nuove povertà post materialistiche». La prima fetta di esclusi ha trovato posto tra i settecentomila studiati dal Censis per una caratteristica comune: l'impossibilità di mettere a disposizione del mercato del lavoro braccia e cervelli. Dei tre milioni e 745 mila residenti a Roma e provincia censiti nel '91, un milione 631 mila rappresentano l'offerta di lavoro. Ma per 184 mila di loro le porte di aziende pubbliche e private, industrie e uffici restano inesorabilmente chiuse. La maggioranza di questa forza esclusa dal mercato è rappresentata da donne (102 mila). In dieci anni le schiere dei senza lavoro si sono inflitte, e

di molto: il livello di disoccupazione ha superato del 47% quello considerato già altissimo del 1981. E ciò è avvenuto anche se nel corso degli ultimi dieci anni l'occupazione è aumentata, con l'immissione sul mercato di 218 mila unità. Per spiegare il paradosso, secondo il Censis, occorre tener conto dei 180 mila extracomunitari presenti nel territorio provinciale. E la richiesta di case senza risposta, la crescita di domanda di lavoro e di cure sanitarie andrebbe posta in relazione all'immigrazione che lo studio definisce quantitativamente e qualitativamente incontrollata.

«A Roma "garanzia" è sinonimo di lavoro pubblico, ossia — ha detto De Rita — di lavoro sottratto alla variabilità del mercato e perciò accusato di produrre sprechi ed inefficienze di ogni genere». Ma dall'altra parte De Rita ha rilevato come spesso il lavoro «flessibile», è funzionale alle esigenze delle imprese ma non a quelle delle persone. Infatti questo genere di lavoro

## Ferrarotti: «I nuovi condannati a vita»

Esclusi, cittadini precari. Il sociologo Franco Ferrarotti li chiama così quei settecentomila emarginati individuati dallo studio del Censis, ed è convinto che il loro numero è destinato a crescere. «Negli anni settanta scrissi che un terzo della popolazione viveva in condizioni di marginalità e povertà. De Rita, il Censis, bocciarono la mia tesi, si diceva che la povertà era una questione di stato d'animo — commenta Ferrarotti —. Si preferisce sposare la menzogna delle statistiche sul reddito pro capite e sul prodotto interno lordo per dire che il benessere è cresciuto. Ora vedo che anche De Rita ha scoperto che c'è un paradosso straordinario nell'economia romana». Il paradosso Ferrarotti lo spiega con l'innovazione tecnologica, la cre-

scita del terziario. «Io ora arrivo a prospettare la tesi che non c'è più una classe, come la classe è stata intesa, e non c'è più una struttura piramidale nel capitalismo moderno — dice —. C'è solo l'amorfo terziario avanzato, una massa di gente distaccata dal processo produttivo, senza potere, ma che partecipa, in misura diversa, al benessere». E cresce secondo Ferrarotti quella che, riecheggiando Marx, si può definire «popolazione eccedente». I 700 mila del Censis secondo il sociologo sono inoccupabili, condannati a vita, una sottoclasse che non è neanche sfruttata, poiché rifiuta le mansioni più pesanti e ingrato: «Paradossalmente, questi esclusi bianchi, sono meno coinvolgibili degli immigrati che invece questi condizioni le accettano». □ C.F.

Tre polacchi clandestini nel Tevere. Due vengono salvati e rispediti via, il terzo scappa

## Un tuffo per scommessa, rimpatriati

In acqua per gioco e per smaltire una sbronza di primo pomeriggio, tre polacchi senza fissa dimora sono stati salvati ieri dalla polizia fluviale.

Si erano buttati nel Tevere da ponte Cestio, davanti all'isola Tiberina, per una scommessa. Il premio per il più veloce traghettatore del fiume a nuoto, messo in palio dagli stessi tre amici, sarebbe stato di diecimila lire. Ma più che altro la bella giornata di sole e qualche bicchiere di vino di troppo avevano fatto sentire

il bisogno di un bagno rinfrescante. Nei fumi dell'alcol, però, i tre non avevano calcolato il pericolo delle rapide, che in quel punto creano un ruscello. E neppure il rischio di leptospirosi e altre infezioni in quell'acqua nera abita da mandrie di topi, considerata dai più davvero poco invitante.

Erano circa le due del pomeriggio, quando i tre si sono tuffati. Poco dopo la corrente li stava già trascinando. E loro si dibattevano perdendo a poco a poco le forze. Fortunatamente una piccola

folia di curiosi sulle spallette del ponte ha richiamato l'attenzione di un battello della polizia fluviale che stava facendo controlli sulle imbarcazioni fluviali. Quando i polacchi stavano ormai annaspando in gravi difficoltà, due soltanto sono stati ripescati e salvati dall'annegamento. Il terzo è sparito. Probabilmente è riuscito a raggiungere la riva da solo e a scappare mentre gli agenti si davano da fare per tirare a bordo gli altri due.

Tutti e tre i polacchi infatti

sono risultati senza permesso di soggiorno in Italia. Tadeusz Wojcik di trent'anni, scomparso, è anche ricercato dalla polizia polacca. Ed è molto probabile che si sia spaventato vedendo gli uomini in divisa. Tanto da fuggire, rischiando la pelle. Gli amici non si sono preoccupati molto per lui. «È un buon nuotatore, si sarà salvato di certo, riuscendo a fuggire», hanno detto.

I due tratti in salvo si chiamano Tadeusz Rybak, di 32 anni, e Mariusz Bienia, di 22. Entrambi sono stati scoperti

in possesso di un foglio di via obbligatorio dall'Italia. Il gruppetto vagabondava per Roma da alcuni mesi, dormendo dove capitava, spesso alla stazione Termini tra i cartoni o sotto i ponti.

Ieri Rybak e Bienia sono stati sottoposti a una lavanda gastrica all'ospedale Fatebenefratelli. Poi sono stati condotti uno al commissariato Trastevere e l'altro in questura, per accertamenti. Stamatina saranno accompagnati alla frontiera e espulsi. Intanto proseguono le ricerche per il terzo uomo.

A PAGINA 24

## Risucchiato da un vortice di sabbia A Lanuvio un'altra morte bianca

# Prenestino Operaio muore in un silos

A PAGINA 24



## Chiusa l'edicola di Largo Chigi Protesta Stampa romana

Pausa forzata per l'edicola non-stop della capitale, quella all'angolo tra piazza Colonna e Largo Chigi. È stata chiusa dal comune, per motivi igienici, occupazione di suolo pubblico con tendoni e altre strutture «leggere» e qualche problema all'impianto elettrico. Parlamentari, immigrati, turisti, gente di ogni tipo: si fermano tutti a gettito continuo davanti al chiosco, mentre da dentro due persone rispondono, scrollando la testa: «È chiusa, è chiusa». Preoccupato, il segretario dell'associazione Stampa romana, Arturo Diaconale, ha dichiarato: «Un atto del genere rende sempre più concreta la minaccia di analoga chiusura che incombe su più della metà delle edicole».

Il corpo straziato di coltellate. Un delitto «passionale»?

# Impiegato ucciso al Quadraro Interrogato il giovane coinquilino

Sette coltellate, forse di più, quasi tutte al volto e alla gola. Così è stato ucciso ieri, in via Arvali 57 al Quadraro, un uomo di 58 anni, Vincenzo Bellini. Sono stati i vicini a dare l'allarme alla polizia, ieri sera, dopo aver notato tracce di sangue sul portone della casa accanto. Lui era lì, dietro l'uscio, seminudato. Le mutande calate fino alle caviglie, i pantaloni appallottolati a coprire i genitali, un coltello per pelare le patate con la lama rotta appoggiato sul petto.

L'assassino si è accanito contro la vittima soprattutto di fronte al letto matrimoniale. E infatti, secondo una prima ricostruzione fatta dalla squadra omicidi diretta dal Nicola D'Angelo, il tutto è iniziato

proprio in camera. Sembra che l'uomo sia stato prima tramortito con un oggetto contundente e poi colpito con grande violenza soprattutto nella zona della testa e del volto, come a sfigurarlo. Rimasto da solo l'uomo si sarebbe poi trascinato verso la porta e le scale, probabilmente nel tentativo di chiedere aiuto. Ma senza riuscirci. Infatti è morto prima di afferrare la maniglia. Una delle coltellate, quella mortale, gli ha squarciato la carotide, portandolo rapidamente al dissanguamento.

I vicini sostengono di non aver sentito grida. E in effetti hanno chiamato il «112» attorno alle nove di sera, mentre secondo un primo esame del cadavere fatto dalla polizia

scientifico l'uomo deve essere morto nel primo pomeriggio. «Non lo conoscavamo — dice una signora che abita nella palazzina a fianco — qui abita tanta gente, c'è un gran via vai perché i proprietari delle case affittano gli appartamenti a più persone, soprattutto agli immigrati».

Vincenzo Bellini era un impiegato dell'Acce alla soglia della pensione, originario di Ascoli Piceno, incensurato. Era separato dalla moglie e dai suoi molti figli, ma non viveva solo. Condivideva il modesto appartamento della palazzina a tre piani di via Arvali con un ragazzo, un subaffittuario di circa 25 anni, di cui si sa soltanto il nome: Antonio. I due

vivevano in quelle squallide due camere e cucina da circa due mesi. Il giovane ieri sera non è tornato a casa. La polizia però è riuscita a rintracciarlo e lo ha interrogato a lungo in questura.

Per il momento gli inquirenti tendono ad escludere la rapina come movente dell'omicidio. L'appartamento infatti è stato trovato abbastanza in ordine, eccetto che per le tracce lasciate dalla vittima nel suo estremo tentativo di chiedere aiuto. Dalla violenza con cui l'uomo è stato colpito e da altri elementi le indagini sono casomai indirizzate verso il delitto passionale. La polizia ieri notte non era ancora riuscita a mettersi in contatto con i familiari dell'ucciso. □ Ra.G.

**Sono passati 389 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitangente e di aprire sportelli per l'accesso ai cittadini agli atti del Comune. La linea anti-tangente è stata attivata dopo 310 giorni. Manca tutto il resto**